

Acconto Irpef, Osnato: disallineamento temporaneo

L'acconto Irpef riguarda i lavoratori dipendenti con altri redditi, e ha quindi una portata ridotta, inoltre il disallineamento è temporaneo. E' quanto prova a chiarire Marco Osnato (Fdi) presidente della commissione finanze della Camera per la maggioranza sulla polemica politica scaturita dal meccanismo dell'acconto Irpef 2025 dove per effetto della riforma fiscale, sono state applicate le vecchie aliquote 2023 vigenti all'epoca della maturazione dei redditi soggetti a acconto con l'effetto di avere aliquote più alte e detrazioni più basse. Un meccanismo regolato dalle disposizioni fiscali che prevede la tassazione per l'acconto

con le aliquote in vigore al tempo della maturazione del reddito. Secondo una denuncia del Caf Cgil il meccanismo che è una partita di giro finanziaria preleverebbe dalle tasche dei dipendenti complessivamente fino a 4,3 mld di euro il "conto intero della riforma fiscale". Sul punto dunque unico per la maggioranza è intervenuto Osnato per placare il fronte compatto delle critiche dell'opposizione. * La situazione però, è bene precisare, riguarda acconti che, se versati in eccesso, rispetto al saldo, perché calcolato con imposte più basse, proprio per la revisione Irpef, sono recuperati l'anno successivo. Inoltre l'acconto

Irpef riguarda pensionati, dipendenti e persone fisiche con partita Iva, soci di soggetti trasparenti, esclusi i forfettari. «Prima di tutto va sottolineato che, per quanto riguarda l'IRPEF, il problema non riguarda tutti i lavoratori dipendenti, ma solo i lavoratori dipendenti che sono titolari di altri redditi. Per questi ultimi, visto che nell'ambito della loro dichiarazione concorrono più redditi, è probabile che risulti dovuto l'acconto, che gli stessi dovranno versare sulla base delle aliquote "vecchie" per poi recuperare in futuro le maggiori imposte versate», prova a spiegare Osnato.

— © Riproduzione riservata —

